



ISTITUTO DON BOSCO

MONTE OLIVETO

PINEROLO

Pinerolo, 25 novembre 1940

CARISSIMI CONFRATELLI,

Compio il doloroso ufficio di annunziarvi la morte dell'amato confratello, professo perpetuo

Coad. GUASCHINO GIOVANNI

di anni 83

avvenuta in questo Istituto il 16 novembre u. s. alle ore 8,45.

Era nato a Occimiano (Alessandria) il giorno 8 luglio 1857 da Luigi e da Ricaldone Maria. Venne da noi all'età di 36 anni e svolse la sua preziosa attività nelle nostre case di Torino (Valdocco), Foglizzo Canavese e Pinerolo.

A Torino - Valdocco (1893 - 1899).

Vi giunse il 13 novembre 1893, conducendo seco l'unico suo figlio. Desiderava che il figlio studiasse; egli offriva in compenso la sua operosità. L'indimenticabile Sig. Don Rua accettò il patto semplicissimo e la Congregazione faceva così l'acquisto di un coadiutore laboriosissimo. Erano svariatissime le incombenze affidategli, tra le altre quella, da lui rievocata tante volte con fiero orgoglio e caro vanto, di cocchiere della carrozza dell'Oratorio, detta a quei tempi la carrozza dei Vescovi, incombenza questa che gli permetteva di avvicinare spesso i nostri più cari Superiori e gli porgeva la occasione di conoscere molti distinti personaggi sia ecclesiastici che laici. E li disimpegnava tutti questi incarichi, anche i più gravosi, guadagnandosi subito la fiducia generale; facendo subito rilevare quella che doveva formare la sua particolare caratteristica durante tutta intiera la sua preziosa giornata salesiana: zelo di lavoro indefesso.

A Foglizzo Canavese (1899 - 1916).

Terminò ivi il noviziato che aveva cominciato a Valdocco ed emise ivi i voti perpetui il 5 ottobre 1899. Vi stette per 17 anni in qualità di provveditore, capo-campagna, cantiniere. A queste occupazioni, che diremo ufficiali, se ne debbono aggiungere altre svariate: un complesso di attività che lo resero indimenticabile in quella casa, che egli prese ad amare con particolare affetto e che mai più dimenticò. Ne era una vera colonna per quanto riguardava l'azienda materiale. A lui i Superiori

sapevano di poter domandare i più grossi sacrifici, perchè lui rispondeva sempre con la spontanea dedizione di chi non dice mai basta all'appello del dovere; a lui erano legati con particolare venerazione e stima i giovani coadiutori e famigli, allora assai numerosi, che in lui vedevano un modello di pietà e di lavoro, e che egli educava, con l'esempio e la parola, al più tradizionale e genuino spirito di Don Bosco. Il suo zelo ha dato alla Congregazione parecchi ottimi coadiutori. Si guadagnò la stima delle molte generazioni di chierici che si formavano in quella casa; e guadagnò una giusta e santa popolarità in seno alla popolazione del paese, concorrendo così, con la sua carità e buone maniere, a creare quei forti legami di benevolenza che i Foglizzesi, in molte occasioni, seppero dimostrare in modo pratico e convincente.

A Pinerolo (1916 - 1940).

Il distacco da Foglizzo fu ben doloroso, e non solo per lui! I confratelli perdevano in lui un tesoro, che la lontananza doveva far apprezzare ancora di più; a lui pareva troppo duro il rinunciare a un sogno sempre accarezzato, di chiudere cioè i suoi giorni colà dove aveva speso la miglior parte della sua vita e dove era spirato l'amatissimo suo papà, ivi raccolto dall'amore del figlio e dalla carità dei Superiori. Accettò rassegnato l'ubbidienza e la benedisse quando capì il segno di stima che gli davano i Superiori nel chiamarlo ad essere, come realmente fu, il buon Papà degli Orfani di Guerra, raccolti dalla pietà del Rev.mo Sig. Don Albera su questo ameno colle. Difficilissimi i primi tempi di questa Casa, tempi che richiedevano allo scarso personale somma abnegazione; alta la mèta da raggiungere; si poteva raggiungere e si raggiunse; la posta precipua, però, doveva essere la più completa dedizione di tutti i confratelli. Il nostro caro Guaschino, nelle stesse molteplici mansioni che già aveva a Foglizzo, fu più che degno di quel momento delicato. Se egli più tardi, e con una certa insistenza, correva col pensiero nostalgico a quegli anni eroici, che si colorivano dell'alone di quasi leggenda, e li rievocava volentieri, si è che poteva, con la più intima soddisfazione dell'animo, sentire di avere ad essi consacrate, senza alcun risparmio, le più nobili energie del suo grande cuore. Amava la casa, amava i Superiori, amava i poveri orfanelli ed era ricambiato da intenso affetto. Come a Foglizzo così a Pinerolo, ove egli scendeva ogni giorno con una vecchia somarella per le provviste occorrenti alla casa, divenne ben presto popolare e simpatico e sapeva così bene perorare la causa degli orfani che otteneva dai fornitori dell'Istituto, e dainon fornitori, abbondanti elemosine di ogni genere. Le sue giornate potevano dirsi tutte giornate campali, senza requie e senza riposo. Quando egli, sempre puntuale a tutte le pratiche di pietà, compariva in cappella per la meditazione e per la Messa dei coadiutori, aveva già fatto, specie nella buona stagione, due o tre ore di lavoro in campagna. E tanta febbre di lavoro sapeva a santificarla e sovente, anche durante le fatiche più grosse, recitava a voce spiegata l'Ave Maria ed esortava i compagni a rispondere. L'età che andava avanzandosi gli imponeva duri sacrifici fisici; lo spirito di ubbidienza esigeva che la sua volontà si piegasse a chi era molto meno anziano e molto meno esperto di lui; le contraddizioni che non potevano mancare, finivano per essere un cruccio ben doloroso per il suo carattere piuttosto forte. Ebbene tutta questa somma di sacrifici non intaccarono mai il suo entusiasmo di lavoro, la serenità del suo spirito, serenità che dava grande coraggio ai suoi compagni di lavoro, che giovava immensamente a conservare la più fraterna unione di animi.

Amante della povertà, era attento ad evitare gli sprechi, teneva con grande cura i suoi pochi indumenti, che solo il caritatevole intervento del superiore pensava ad accrescere, ed evitò sempre garbatamente di provvedersi di un apparecchio dentario sebbene gli venisse consigliato e ne avesse davvero bisogno.

Nella primavera decorsa un'irregolarità nelle funzioni cardiache, a tutta prima non grave, ma che crebbe lentamente e che portò con sè notevoli enfiagioni alle mani e alle gambe e altri disturbi, obbligò il nostro caro confratello a ridurre considerevolmente la sua attività. Questo era il suo cruccio maggiore: il sapere che con la buona stagione si accumulava in casa il lavoro e non poter più dare un aiuto notevole. Dico notevole, perchè, tolti i periodi in cui i suoi disturbi di salute lo tormentavano di più, egli non era mai disoccupato. O scendeva in cappella a pregare, o in cucina a ripulire verdura, o riparava attrezzi, o rivedeva i suoi numerosi appunti rispecchianti la sua tenace attività. Fu felice quando gli fu ancora concesso di dirigere, da seduto, presso la cantina, i lavori di vinificazione. E fu questa forse l'ultima manifestazione della sua eccezionale laboriosità. Poi rimase ritirato nella sua cameretta, dove accoglieva sempre con grande cordialità i confratelli che passavano a salutarlo, e coi quali riandava con senile compiacenza i tempi passati. Intanto la malattia continuava il suo cammino demolitore. Al medico, venuto a visitarlo per l'ultima volta, il buon confratello diceva con viva riconoscenza in buon dialetto monferrino: - Che il Signore Vi benedica. - Desiderò e ricevette, con devota pietà e perfetta conoscenza, tutti i conforti religiosi dei moribondi. I confratelli e i novizi accompagnarono il S. Viatico e rimasero edificati dal suo marcato raccoglimento. Giunsero in seguito il figlio e un nipote e, dopo il suo sereno trapasso, due fratelli e altri nipoti. Alle prime funzioni di suffragio e alla sepoltura parteciparono largamente gli abitanti delle cascine vicine, un notevole gruppo di ex allievi, e numerosi Pinerolesi. Ora la sua salma riposa accanto a quella del suo compianto Direttore, Don Bettini, che lo precedette all'eternità in principio di quest'anno. Giunga la nostra sentita e profonda riconoscenza al Presidente degli ex allievi Pinerolesi, Sig. Giovanni Vignetta, che con bontà squisita ha desiderato che venissero accolti nella sua tomba di famiglia questi nostri due modelli di vita religiosa.

Carissimi confratelli, raccomando alla carità dei vostri suffragi questo autentico campione del più genuino tipo di coadiutore salesiano. Nelle vostre preghiere abbiate pure un ricordo per questa casa di Noviziato e per chi si professa vostro aff.mo in C. I.

Sac. GIACOMO MUSSA

Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO

Coad. GUASCHINO GIOVANNI, nato a Occimiano (Alessandria) il giorno 8-7-1857, morto a Pinerolo (Torino) il 16-11-1940 a 83 anni di età e 41 di professione.

ISTITUTO DON BOSCO
PINEROLO (Torino)

STAMPE

Rev^{mo} Sig^o

Sig^o Don Fedele Giraudi

Economista Generale Società Italiana Torino